

Ill.mo Sig. Procuratore della
Repubblica
c/o il Tribunale di Roma

Io sottoscritto Paolo avv. Romeo nato a Reggio Calabria il 19.03.1947 ed ivi domiciliato in via Diana 6, espongo quanto segue:

Sono imputato per reati associativi in un processo attualmente alla cognizione della Corte di Assise di Reggio Calabria.

I presunti elementi a mio carico sono costituiti, tra l'altro, dalle dichiarazioni di tale Giacomo Ubaldo Lauro noto collaboratore di giustizia.

Egli è tra i più loquaci ed accaniti accusatori dello scrivente, capace di offrire risposte ad ogni curiosità degli inquirenti fornendo versioni di fatti, raramente frutto di scienza diretta, talvolta perchè apprese da terze persone decedute o latitanti, altre volte per averle sentite dire da persone che non ricorda o non indica, spesso ricorrendo ad interpretazioni o personali deduzioni.

Egli attribuisce allo scrivente condotte e fatti completamente falsi, sovente disinvoltamente inventati nel corso dell'interrogatorio, con l'evidente scopo di compiacere l'inquirente dal quale spera di ottenere comprensione, riconoscenza, gratitudine da riconvertire, loro tramite, in benefici nell'ambito del regime di protezione di cui ancora gode.

Con il presente atto lo scrivente propone formale denuncia per il reato di calunnia nei confronti di Giacomo Ubaldo Lauro per i seguenti fatti :

A Per avere Egli, nel corso dell'interrogatorio del **17.05 1993** alle ore 16,30, in **Roma**, avanti al P.M., **dott. Vincenzo Macrì**, assistito per la redazione del verbale dal Brig. G. di F. Condello Antonio, presente il Ten. CC. Carmelino Di Fazio, affermato sui seguenti temi i fatti che seguono :

Appoggi al clan De Stefano

A.1 *“Per quanto riguarda l'avv. Paolo Romeo ho già detto dell'appoggio da lui fornito alla cosca De Stefano ed in particolare a Paolo Martino che da latitante si nascondeva nella villa del Romeo a Gallico Marina “* **L 40.2 - 17.05.93 DE**

Trattative di pace

A.2 “ ... So con certezza che ha partecipato (Romeo Paolo ndr) alle trattative per la pace in rappresentanza dei De Stefano, riscuotendo anche la fiducia di Pasquale Condello.” **L 40.3 - 17.05.93 DE**

Ruolo di Romeo nel clan De Stefano

A.3 “..dopo l’arresto dell’avv. Giogio De Stefano, secondo le mie informazioni, è diventato il numero uno dello schieramento destefaniano ed è quello che cura i rapporti della cosca con la politica. **R L 40.4 - 17.05.93 DE**

La militanza politica di Romeo in Avanguardia Nazionale

A.4 “In realtà si tratta di legami che risalgono agli anni settanta e precisamente all’epoca della rivolta di Reggio quando l’avvocato Romeo militava in Avanguardia Nazionale insieme a Carmelo Dominici. **L 40.7 - 17.5.93 DR-F4**

Romeo promotore di incontro tra Borghese ed il clan De Stefano

A.5 “Nell’occasione lo stesso avvocato Paolo Romeo si fece promotore, all’epoca, di un incontro avuto nella città di Reggio Calabria, e precisamente nel quartiere Archi tra Junio Valerio Borghese ed il gruppo capeggiato allora da Giorgio de Stefano e Paolo De Stefano. Eravamo nell’estate del 1970.” **L 40.8 - 17.5.93 DR-F4**

Romeo ed i disegni eversivi

A.6 “Più volte la ‘ndrangheta fu richiesta di aiutare disegni eversivi portati avanti da ambienti della destra extra parlamentare tra cui Junio Valerio Borghese; il tramite di queste proposte era sempre l’avvocato Paolo Romeo, sostenuto da Carmelo Dominici, da Natale Iannò e Domenico Martino: che appartenevano al clan opposto” **L 40.9 - 17.5.93 DR-F4**

Servizi Segreti

A.7 “Il Freda venne affidato alle cure del Romeo e dell’avvocato Giorgio De Stefano dai servizi segreti.” **L 40.11 - 17.05.93 DR-F4**

Romeo aveva rapporti con la criminalità di Catania

A.8 “ Quando l’avv. Pardo si trasferì a Catania, dove esercitò, per alcuni anni la professione di avvocato, entrò in contatto con i Ferrara ed i Santapaola e pertanto l’avv. Romeo, tramite Pardo entrò in contatto con i catanesi.

Dopo alcuni anni Pardo dovette andare via da Catania per avere truffato dei soldi ai gruppi Ferrara - Santapaola e si rifugiò nel Veneto dove poi esercitò la professione di avvocato, rimanendo coinvolto nel sequestro Celadon.” L L 40.13 - 17.05.93 DR-F4

Romeo riciclava i soldi del clan De Stefano

A.9 “ Mi risulta, nell’ambito del nostro ambiente, che l’avvocato Romeo riciclava i soldi del clan De Stefano, provenienti da attività illecite, comunque era un uomo di fiducia del clan De Stefano.” N L 40.14 - 17.05.93 DR-F4

Appoggi elettorali

A.10 “ Mi risulta, nelle ultime consulatazioni elettorali è stato appoggiato dalle cosche della piana Mammoliti-Rugolo” L 40.15 - 17.05.93 DR-F4

Favori giudiziari

A.11 “Pasquale Condello mi disse, in varie occasioni, che sia Giorgio DE STEFANO che Paolo ROMEO, avevano delle entrate giudiziarie su cui mi riservo di riferire ulteriori particolari.” L 40.16 - 17.05.93 DR-F4

B Per avere Egli, nel corso dell’interrogatorio del **08.07.1993**, in **Roma**, alle ore 16,40 Avanti di noi dott. **Guido SALVINI**, Giudice Istruttore del Tribunale di Milano, assistito dal Tenente CC. Carmelino DI FAZIO, presente il capitano CC. Massimo GIRAUDO del R.O.S. Carabinieri di Roma, affermato sui seguenti temi i fatti che seguono :

La falsificazione del passaporto di Freda

B.1 “ ...Giuseppe Vernaci mi chiese se io conoscevo un bravo falsario per sostituire una fotografia su un passaporto nonché per integrare il nome che appariva sul passaporto. Mi disse che tale lavoro di falsificazione serviva per un documento in favore di Franco Freda. Io lo indirizzai da un falsario di Roma che aveva la fama di essere molto bravo e che era stato imputato con me in un processo a Roma per dollari falsi. Tale falsario si chiama Cesare Crocetti. “ C L. 45.3 - 8.7.93

Saccà e Zamboni affidano Freda a Romeo – Le false qualifiche

B.2 “ Sempre per quanto concerne la fuga di Freda posso aggiungere che Freda fu presentato a Paolo Romeo ed all’avv. Giorgio De Stefano dal Dr.

Zamboni di Modena e dal Gen. Tonino Saccà direttore dell'Artiglieria del Museo di Gerusalemme . Questo mi fu detto da Pippo Vernaci, nipote del Saccà. Lo scopo di questa presentazione era di affidare il Freda a Paolo Romeo e Giorgio De Stefano e le persone intorno a loro, e cioè persone di fiducia e responsabili in prospettiva della sua sorte. Non sono in grado di indicare la data di questa presentazione, ma credo che ciò sia in collegamento con l'inizio del processo a Catanzaro.” C L 45.4 - 8.7.93 DR-F4

C Per avere egli affermato nel corso dell'interrogatorio del **27.08.1993** alle ore 10,00, in **Roma**, avanti al P.M., **Dott. Vincenzo MACRI'**, assistito per la redazione del presente verbale dalla ass. giud. Sabrina GENTILUOMO, presente il Ten. CC. Carmelino DI FAZIO che :

Sacca e Zamboni portano a Reggio Freda per proseguire la latitanza

C.1 “ *Proprio in quel periodo (Estate 1979) Franco Freda veniva condotto a Reggio Calabria per proseguire la sua latitanza e so per certo che furono proprio Zamboni e Saccà a portarlo a Reggio ed affidarlo alle cure dell'avv. Paolo Romeo. I due conoscevano già Paolo Romeo in quanto gli era stato presentato proprio dal Vernaci.” C L 46.2 - 27.8.93 DR-F4*

D Per avere egli, nel corso dell'interrogatorio del **30.03.1994** alle ore 09,30, in Roma presso gli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia, avanti al P.M. **Dott. Salvatore BOEMI, dott. Roberto PENNISI, Dott. GIUSEPPE VERZERA**, assistiti per la redazione del presente verbale dal Ten. Col. Angiolo PELLEGRINI e dal V.Isp. Maurizio FALAPPA, del Centro Operativo di Reggio Calabria, affermato sui seguenti temi i fatti che seguono :

Romeo Capo-ndrangheta e massone

D.1 “ *Prima della chiusura del verbale di Lauro dichiara: tengo a precisare ed aggiungere che tutti i più importanti capi della ndrangheta reggina sono stati aderenti alla massoneria: prima fra tutti don Antonio Macrì defunto boss di Siderno e della ndrangheta reggina tutta; Don Antonio Nirta, che gli subentrò, quanto meno come erede morale; i suoi fratelli Giuseppe e Francesco; il defunto boss Girolamo Piromalli; Luigi Ursino di Gioiosa; Vincenzo Mazzaferro e tutti i suoi fratelli; quanto alla ndrangheta di Africo mi basta dire che aderiva alla massoneria il sacerdote Giovanni Stilo; Paolo De Stefano, Giorgio De Stefano l'avvocato, l'avv. Paolo Romeo, Peppe Antonio Italiano, Carmelo Bellocco detto “l'avvocatichio”, Giuseppe Piromalli del 1921 condannato all'ergastolo,*

Pasquale Condello cl. '50 per il tramite di Pasquale Modafferi e Nino Mammoliti, Francesco Serraino per il tramite di Rocco D'Agostino, e Paolo Crocè, Emilio Foti gioielliere di Melito Porto Salvo, Gaetano Parrello inteso "Lupo di notte" e Santo Araniti. E L 66.11 - 30.3.94 DR-F4

E Per avere Egli, nel corso dell'interrogatorio del 21.06.94 ore 11,50, in Roma innanzi al PM - dr. Vaccara e dr- Giorgianni della DDA di Messina, affermato sui seguenti temi i fatti che seguono :

Romeo candidato dalla ndrangheta nel 1983 alle amministrative

“ La storia politica affaristica criminale della provincia reggina si articola in due periodi in cui diversamente si atteggia il rapporto tra ndrangheta massoneria ed istituzione. Sino alla prima guerra di mafia la massoneria e la ndrangheta erano vicine, ma la ndrangheta era subalterna alla massoneria, che fungeva da tramite con le istituzioni. Già sin da allora la massoneria ricavava un utile diretto percentualizzato, in riferimento agli affari che per conto nostro mediava. Invero vi era una presenza massonica massiccia nelle istituzioni tra i politici, imprenditori, magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine e bancari, e pertanto vi era un nostro interesse diretto a mantenere un rapporto con la massoneria. E' evidente che in questo modo eravamo costretti a delegare la gestione dei nostri interessi, con minori guadagni e con un necessario affidamento con personaggi molto spesso inaffidabili. A questo punto capimmo benissimo che se fossimo entrati a far parte della famiglia massonica avremmo potuto interloquire direttamente ed essere rappresentati nelle istituzioni. Fu così che De Stefano Paolo , Santo Araniti, Antonio, Giuseppe e Francesco Nirta, Antonio Mammoliti, Natale Iamonte, ed altri entrarono a far parte della massoneria, e fu anche così che venne fuori l'idea di candidare alle comunali di Reggio Calabria l'avv. De Stefano Giorgio, cugino dell'omonimo Paolo e Pietro Araniti, cugino del più noto Santo candidato alle regionali. In questo contesto si fece pressione sul senatore Nello Vincelli per candidare alle politiche Vico Ligato, vicino alla famiglia De Stefano, e venne candidato l'avv. Paolo Romeo, con trascorsi in alleanza nazionale, nelle liste del partito socialdemocratico. Per quanto detto è evidente che le famiglie ndranghetiste avevano una rappresentanza diretta in seno alle istituzioni ed avvalendosi del ruolo massonico gestivano con forza la cosa pubblica. La magistratura per il tramite di alcuni suoi rappresentanti assumeva un ruolo di garanzia nella gestione degli interessi prima descritti. Mi risulta personalmente che anche alcuni magistrati avevano aderito alla massoneria e per garantirli, la loro adesione era all'orecchio ed i loro nominativi venivano tramandati oralmente da maestro in maestro e che altri magistrati erano rappresentati da

*fratelli regolarmente iscritti alle logge di Reggio Calabria di Gioiosa Ionica e Roccella Ionica. Per completezza del sistema era anche necessario avere la disponibilità di imprese che potessero per conto nostro eseguire lavori pubblici che riuscivamo ad accaparrarci, ed in questa ottica non solo furono costituite delle imprese nostre avvicinate altre imprese quali quella dei Cozzupoli degli Scambia di D'Agostino dell'ing. Ziino ed altri. Il notaio Marrapodi e l'ing. D'Agostino erano molto addentro a questo sistema di spartizione di potere ed entrambi organici al clan dominante dei De Stefano. Un'ulteriore dimostrazione del connubio tra massoneria e ndrangheta è il fatto che il consigliere del clan De Stefano era don Pasqualino Modafferi massone di primissimo rilievo. Quest'ultimo avendo abbandonato la cosca De Stefano ed essendosi avvicinato alla nostra cosca fu ucciso. E' evidente che il patrimonio di conoscenze relativo a questa miscela tra ndrangheta istituzioni e massoneria può costituire un serio pericolo per colui che lo detiene e prima di approfondire ulteriormente i vari aspetti che ho, appena l'umebbiato, vorrei avere la garanzia che anche i miei familiari di fatto usufruiscano dei benefici che contrattualmente ho determinato e che sostanzialmente sino ad oggi sono stati disattesi. Prima di valutare ulteriormente la validità dell'accordo di negoziale prima descritto chiedo di essere ricevuto dal procuratore Bruno Siclari e dal capo della Polizia, per riferire gli aspetti inquietanti connessi ai rischi personali che io e la mia famiglia continuiamo a correre. **E L 74.1 - 21.06.94 DR-F4***

F Per avere Egli, nel corso dell'interrogatorio del **16.11.1994** alle ore 17,00, **in Roma** avanti al P.M. Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia, applicato presso la D.D.A. di Reggio Calabria Dr. **VINCENZO MACRI**, assistito dal Ten. Col. Angiolo PELLEGRINI, Ten. Carmelino DI FAZIO, Ispettore Maurizio FALAPPA e Maresciallo Roberto LA RIZZA in servizio presso il Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, e Vice perito PdS FRANCESCO MIGNOIA affermato sui seguenti temi i fatti che seguono :

Romeo fa parte del Comitato d'Azione per Reggio

F.1 “ *La parte che io conosco è la parte dei De Stefano. Lì si creò nel 1970 un comitato di azione per Reggio Capoluogo. I componenti di questo comitato di azione erano Ciccio Franco, Renato Meduri, il Prof. Calafiore, quello che aveva il banco al mercato generale, Paolo Romeo, Benito Sembianza e Fefè Zerbi. Questo comitato di azione era finanziato e sostenuto da finanziariamente intendo, dal Comandante Mauro, mi riferisco a quello del caffè, e dal Dott. Amedeo Matacena che allora era un imprenditore rampante. era un salernitano piovuto a Reggio ed aveva messo su delle caronti le navi che trasportavano facevanoe il trasporto da Reggio Calabria*

.....Questi erano i finanziatori per questi moti di Reggio Calabria” C L 81.6
- 16.11.94 DR-F4

Ai sensi dell’art. 408 co. 2, **il sottoscritto chiede** di essere informato dell’eventuale richiesta di archiviazione.

Con ossequio.

Reggio Calabria, 10 marzo 1999

- avv. Paolo Romeo -

Schede :

A – v.i. 17.05.93

- a.1 Appoggi al clan De Stefano**
- a.2 Trattative di pace**
- a.3 Ruolo di Romeo nel clan De Stefano**
- a.4 La militanza politica di Romeo in Avanguardia Nazionale**
- a.5 Romeo promotore di incontro tra Borghese ed il clan De Stefano**
- a.6 Romeo ed i disegni eversivi**
- a.7 Servizi Segreti**
- a.8 Romeo aveva rapporti con la criminalità di Catania**
- a.9 Romeo riciclava i soldi del clan De Stefano**
- a.10 Appoggi elettorali**
- a.11 Favori giudiziari**

B - v.i. 08.07.93-

- B.1 La falsificazione del passaporto di Freda**
- B.2 Saccà e Zamboni affidano Freda a Romeo – Le false qualifiche**

C - v.i. 27.08.93-

C.1 Sacca e Zamboni portano a Reggio Freda per proseguire la latitanza

D - v.i. 30.03.94-

D.1 Romeo Capo-ndrangheta e massone

- E - v.i. 21.06.94-

E.1 Romeo candidato dalla nrdangheta nel 1983 alle amministrative

- F - v.i. 16.11.94

F.1 Romeo fa parte del Comitato d'Azione per Reggio